**Roma, 8 luglio 2021**

**Nota stampa**

**L’industria farmaceutica: partner strategico del Paese**

Un patrimonio diffuso di imprese nazionali e internazionali per la salute delle persone, della società, dell'economia, dell’ambiente

Oltre **34 miliardi di euro. È il valore della produzione nel 2020 dell’industria farmaceutica in Italia**, ai primi posti nell’Unione Europea, con Francia e Germania.

Un podio ai vertici della UE raggiunto - anche quest’anno - grazie alla capacità delle aziende di coniugare alti livelli qualitativi, innovazione, produzione di valore aggiunto e di attrarre rilevanti investimenti nazionali ed esteri.

La crescita della produzione è interamente legata all’**export**, +74% tra il 2015 e il 2020, e all’aumento dei valori medi dei farmaci esportati (+50%), a testimonianza del miglioramento del contenuto innovativo. Mentre il mercato interno è compresso e in calo nel 2020.

Un export che negli ultimi 5 anni ha fatto registrare un incremento di 14 miliardi, 2/3 di quello totale dell’export del Paese.

**Imprese del farmaco che nel 2020 hanno investito nel Paese 3 miliardi di euro**: 1,6 in R&S (+14% dal 2015 al 2020) e 1,4 in produzione. Che stanno assumendo **sempre più giovani, +16% negli ultimi 5 anni**, e che hanno una spiccata **componente femminile** (43% del totale, 52% nella sola R&S). Senza dimenticare i molti investimenti in tecnologie digitali e l’attenzione crescente alla sostenibilità ambientale.

In quest’anno, così difficile, l’industria farmaceutica è stata in prima linea, insieme alle Istituzioni e agli altri attori del sistema Salute, per garantire farmaci e vaccini. Si è confermata quindi un *asset* strategico per il Paese.

“La pandemia ha confermato in maniera evidente quanto sia importante la **salute**, per le singole persone, per la comunità e per l’intero sistema. Non c’è economia senza salute e non c’è futuro senza salute. Ecco perché deve rappresentare **un investimento**, non un costo” **afferma Massimo Scaccabarozzi, Presidente Farmindustria,** nel corso dell’**Assemblea Pubblica** che si svolge a **Roma** presso l’**Auditorium della Conciliazione.**

“Le aziende farmaceutiche – continua – hanno dato il proprio contributo. Sono pronte a investire in Italia **4,6 miliardi aggiuntivi in tre anni**, in produzione e Ricerca, con progetti facilmente cantierabili che potrebbero portare **8.000 nuovi posti di lavoro solo nelle nostre imprese.**

Ma per farlo è necessario adottare alcune misure che rendano sempre più attrattivo il Paese. Innanzitutto assicurando il coordinamento delle politiche sanitarie e industriali. E poi agendo rapidamente per adeguare le risorse al bisogno di salute dei cittadini e all’invecchiamento della popolazione.

Così come è importante superare le pesanti complessità burocratiche per corrispondere alla velocità che caratterizza lo scenario delle *life sciences*. In particolare, con l’arrivo di terapie sempre più avanzate e personalizzate, bisogna ripensare la *governance* e i modelli, ormai antichi, di finanziamento della spesa farmaceutica che impongono costi altissimi alle imprese attraverso il ripiano degli sfondamenti di quella ospedaliera. È fondamentale che i due tetti di spesa (convenzionata e acquisti diretti) siano rimodulati in modo dinamico - tenendo conto dei *trend* - per utilizzare al meglio le risorse stanziate. Esigenza stringente perché tra il 2017 e il 2021 le risorse disponibili ma non spese sono state pari a 5,5 miliardi, importo in linea alle richieste di ripiano. Inoltre, valorizzando anche i costi evitati dai farmaci su tutto il percorso di cura, si riuscirebbero a trovare i finanziamenti per portare in equilibrio la spesa.

Per l’attrattività sono importanti misure a sostegno degli investimenti: il contesto internazionale sempre più competitivo richiede infatti regole e incentivi nuovi. Sono arrivati segnali molto importanti, come ad esempio il rafforzamento del credito di imposta alla Ricerca per farmaci e vaccini e il superamento temporaneo delle limitazioni del regime sugli aiuti di stato, per consentire sostegni pubblici agli investimenti anche nelle regioni del Centro Nord. Una misura che andrebbe resa strutturale per rafforzare la possibilità di crescita degli investimenti, anche al di là dell’emergenza pandemica.

Il rafforzamento del credito di imposta alla Ricerca farmaceutica può dare poi risultati molto importanti, accompagnato dall’adeguamento delle regole e dalla rapida emanazione dei decreti attuativi del regolamento europeo sulla ricerca clinica, senza i quali l’Italia rischia di rimanere indietro in una attività importantissima.

Infine, occorre mantenere forte il riconoscimento del ruolo della proprietà intellettuale, perché senza la spinta agli investimenti garantita dai brevetti, oggi non si potrebbe beneficiare ad esempio dei vaccini, fondamentali per superare la crisi pandemica e ritornare a una vita normale.”

Con la pandemia è emersa l’importanza di un sistema che non si faccia più trovare impreparato in caso di emergenza. Per questo, pur disponendo di un **Servizio Sanitario Nazionale (SSN) universale** è necessario ridisegnare la salute del futuro.

Proprio dal PNRR possono arrivare i finanziamenti necessari per ammodernare il SSN e per gli investimenti nella filiera della Salute.

Perché è importante – come ha detto il premier Draghi - mantenere un ruolo di primo piano nella Ricerca e nelle Scienza della Vita, oggi messo in discussione da forti *competitor* a livello globale. *Competitor* che negli ultimi anni sono cresciuti rapidamente e più dell’Italia grazie a politiche e strategie di investimento dei loro Governi.

“Sono **1.500** –afferma **Scaccabarozzi** – **i miliardi di dollari pronti a essere investiti in ricerca nel mondo dal 2020 al 2026. Il valore di quasi 7 PNRR**. Credo che si debba avvertire tutta la responsabilità di attirarli il più possibile nel nostro Paese.

L’Italia può farcela perché è un giacimento di risorse ed eccellenze nelle *Life Sciences* con realtà industriali poco note o addirittura sconosciute talvolta anche agli addetti ai lavori.

Non dimentichiamo che siamo coinvolti **nelle fasi produttive di 5 su 6 vaccini anti-Covid**. Abbiamo progetti di eccellenza per gli **anticorpi monoclonali** da imprese italiane, multinazionali e in partnership tra loro. Il Paese fa parte della rete internazionale di **produzione di antivirali** ed è all’avanguardia nelle pubblicazioni biomediche, nei test rapidi e negli studi clinici. Ed è anche sede di ricerca e produzione, con veri e propri **centri di eccellenza globali per molte patologie:** oncologia, antibiotici di nuova generazione, plasmaderivati, prodotti coperti da brevetto che hanno consentito di riportare in Italia tutta la filiera, immunoterapie, farmaci orfani, tecnologie mRNA, insulina e antidiabetici innovativi, prodotti iniettivi e sterili, farmaci innovativi contro lo scompenso cardiaco o antiepatite, vaccini non covid resi più efficaci dagli adiuvanti, farmaci in asepsi, principi attivi innovativi.

Una sfida di sistema – spiega **Scaccabarozzi** – che può essere vinta solo con uno sforzo corale. Continuando in quella ***partnership*** che ci ha visto collaborare fin dall’inizio della pandemia con il Ministro della salute, **Roberto Speranza**, e l’Agenzia Italiana del farmaco per affrontare l’emergenza Covid-19 e garantire la continuità operativa. E poi con il Ministro dello Sviluppo Economico, **Giancarlo Giorgetti,** che ha posto le basi per l’individuazione di siti di produzione di vaccini anti covid e di poli di ricerca per farmaci e vaccini in Italia.

Davvero rilevante e costruttivo – aggiunge il Presidente di Farmindustria - è il ruolo del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, **Maria Stella Gelmini** che ha valorizzato recentemente in una sua dichiarazione la parte importante che avranno le Regioni con il decreto governance e semplificazioni creando “… *le condizioni per mettere il turbo a riforme e investimenti*”.

*Partnership* che è stata poi fondamentale per coordinarsi anche con le altre Istituzioni, con il Sistema Confindustria e con l’intera filiera della Salute.

E che ha permesso, a livello internazionale, di arrivare in tempi brevissimi, meno di un anno, ad un vaccino. A **fine 2021 saranno 11 miliardi le dosi** prodotte. Una cifra impensabile per una malattia sconosciuta fino a poco più di un anno fa, che oggi rappresenta invece un traguardo realistico. Un vero e proprio miracolo.

Le imprese del farmaco in Italia - conclude Scaccabarozzi - sono un ***partner* strategico del Paese nelle attività che portano avanti: dalla Ricerca, alla produzione, all’accesso alle terapie, e con le iniziative** su **lavoro, ambiente, digitalizzazione**.

E vogliono esserlo ancora di più.

Ma soprattutto siamo pronti a concorrere a costruire la nuova Italia.”

**Ricerca**

Nel 2020 **gli investimenti in R&S** delle imprese del farmaco in Italia sono stati di **1,6 miliardi di euro**, il6,3% del totale degli investimenti nel Paese.  Dal **2015 al 2020 la crescita degli investimenti in R&S è stata del 14%**, *trend* che ha portato risultati molto importanti, in particolare in alcune aree di specializzazione sempre più in partnership con le strutture pubbliche. Ad esempio, i farmaci biotech, i vaccini, gli emoderivati, le terapie avanzate e i farmaci orfani.

Circa **700 milioni sono stati dedicati agli studi clinici,** spesso nelle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), rendendo disponibili per i pazienti terapie innovative e offrendo anche possibilità di crescita professionale a medici e ricercatori. E sostenendo tutti i costi connessi, come l’ospedalizzazione e gli esami diagnostici. Si calcola che **per 1 euro investito in studi clinici il beneficio economico complessivo per il SSN è 2,8 euro,** in termini sia di spese diretteconnesse allo studio sia di spese indirette per la fornitura di farmaci e la gestione dei pazienti.

Gli **addetti totali in R&S sono 6.750**, di cui oltre la metà donne.

L’industria farmaceutica è il 1° settore industriale in Italia per:

* investimenti per addetto in collaborazione con altri soggetti, pubblici o privati, la cosiddetta *open innovation*;
* quota di imprese con accordi di collaborazione con Università e Centri di Ricerca pubblici (80%).

Secondo l’Istat, **oltre il 90% delle imprese in Italia ha confermato gli investimenti in R&S e, di queste, quasi il 40% li ha incrementati**. Investimenti che hanno anche consentito di aumentare del **29% nel 2020, più della media Ue (+10,2%),** il numero di **brevetti** per **farmaceutica e biotecnologie** presentati allo *European Patent Office***.**

Farmaci e vaccini contribuiscono poi quotidianamente alla Salute del Paese. Solo per fare alcuni esempi:

* oggi 2 persone su 3 alle quali viene diagnosticato un cancro sopravvivono dopo 5 anni, 30 anni fa erano 1 su 3 (l’83% di questo progresso si deve ai nuovi farmaci);
* i pazienti guariti dal cancro in Italia sono aumentati del 37% in 10 anni;
* oggi l’AIDS è diventato una patologia cronica e un ventenne al quale è diagnosticato ha una aspettativa di vita di 70 anni;
* l’epatite C è curabile (in cinque anni i pazienti trattati sono più di 230 mila);
* la mortalità per malattie croniche è fortemente diminuita e per quelle cardiovascolari è scesa del 30% in 10 anni;
* le vaccinazioni hanno permesso di eradicare alcune malattie.

Risultati destinati a rafforzarsi grazie all’impegno costante delle imprese del farmaco, che hanno raggiunto il **record storico di prodotti in sviluppo nel mondo, più di 18 mila dei quali oltre 8 mila in fase clinica.**

**Covid-19:** Sono 18 le aziende farmaceutiche che hannoavviato attività di studi clinici in Italia per il trattamento della polmonite da COVID-19 o che partecipano a progetti specifici di Ricerca contro questa patologia. E l’Italia è al **primo** posto in UE, e al **quarto** nel mondo, per **pubblicazioni scientifiche sul Covid-19**, un risultato ottenuto principalmente grazie alla collaborazione tra imprese, ricercatori e Istituzioni.

**Produzione di valore**

L’Italia del farmaco è ai vertici in UE, insieme a Francia e Germania, per valore della produzione: più di **34 miliardi di euro nel 2020** (**65** considerando anche l’indotto), trainata da un **export** che negli ultimi 5 anni ha rappresentato l’85% del valore della produzione.

Il nostro Paese è poi primo in Europa per **produzione conto terzi**, ***Contract Development and Manufacturing Organization*** (CDMO), con **2,3 miliardi**, il 23% del totale europeo.

Aziende farmaceutiche che nel Paese hanno una composizione unica in Europa: 43% a capitale italiano, 57% a capitale internazionale. E che sono tutte – grandi, piccole e medie – fortemente radicate nel territorio.

Al Nord e al Centro con poli industriali leader in Europa. Ma anche al Sud, con tante aziende italiane e internazionali e città in cui la farmaceutica è leader in produzione ed export.

* **Lombardia**: prima regione biofarmaceutica in Italia. Conta 24 mila occupati diretti, ai quali si aggiungono i circa 29.000 dell’indotto.

* **Lazio**: seconda regione per numero di occupati e prima per export (è pari al 47,3% del totale manifatturiero della regione). Gli addetti sono circa 13 mila e 15.400 nell’indotto.

* **Toscana**: terza regione in Italia con più di 7.700 addetti diretti e 9.200 nell’indotto. Si caratterizza per la specializzazione nel biotech e in diverse aree ad alta tecnologia.

* **Emilia Romagna**: circa 5 mila addetti con un’importante presenza produttiva e di R&S. Circa 6.000 sono gli occupati nell’indotto.

* **Veneto**: conta oltre 5.100 occupati e 6.100 nell’indotto.

* **Marche**: quasi 2.000 addetti diretti con 2.200 nell’indotto.

* Nel **Mezzogiorno** (**Abruzzo**, **Campania**, **Molise**, **Puglia**, **Sicilia**) le imprese del farmaco contano circa 5.700 addetti diretti e 6.800 nell’indotto.

**Covid-19:** Tutte le imprese hanno prodotto **al massimo della loro capacità** per non far mancare i farmaci a chi ne aveva bisogno. Alcune **hanno modificato le linee produttive** per rispondere a esigenze di salute e in particolare soddisfare la crescente domanda di prodotti disinfettanti, ceduti gratuitamente alla Protezione Civile.

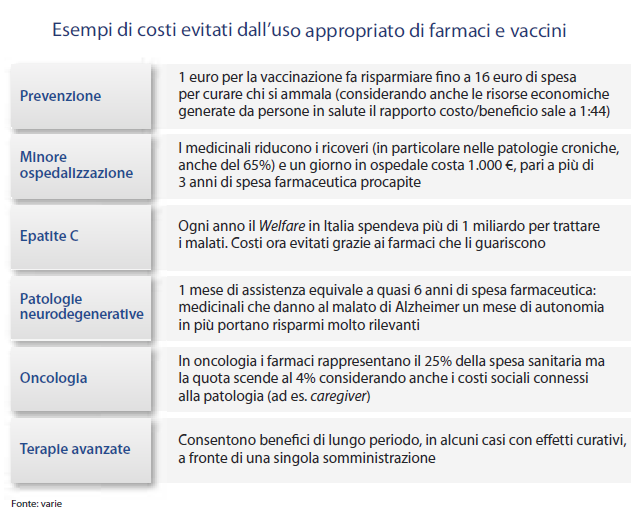
In Italia ci sono già alcune aziende impegnate nel processo di produzione di farmaci e vaccini contro il Covid-19. E da pochi mesi il MISE ha istituito un tavolo perché l’Italia possa contribuire sempre più alla loro produzione.

**Accesso & valore**

In Italia **26 milioni di persone assumono farmaci**. Un numero che considerando anche i nuclei familiari e i *caregiver* coinvolge ogni giorno quasi tutta la popolazione.

E sono **3,6 milioni le persone che nel 2020 vivono dopo aver avuto una diagnosi di tumore.** Circa 1 milione in più in 10 anni, più del 40% è guarito o in via di guarigione, grazie alle innovazioni nelle cure, a diagnosi personalizzate e a percorsi di cura sempre più domiciliari.

Farmaci e vaccini evitano poi costi per il cittadino e il sistema di Welfare, ad esempio rendendo non necessari ricoveri, prevenendo patologie o rallentandone il decorso, evitando la necessità di erogare pensioni di invalidità o altre prestazioni di assistenza sociale.



Le **prospettive terapeutiche sono incoraggianti: sono 55 le nuove molecole approvate in UE nel 2020**, 80% in più rispetto al 2019.

I medicinali hanno poi nel nostro Paese **prezzi più bassi della media dei Big UE**, con una spesa farmaceutica pubblica procapite inferiore del 19% in media negli ultimi cinque anni secondo dati OECD.

Ancora oltre l’anno il tempo medio per l’accesso ai nuovi farmaci: l’indagine EFPIA/IQVIA del 2020, mostra che per i nuovi farmaci dopo l’autorizzazione EMA - tra il 2015 e il 2019 - sono stati necessari 418 giorni. E poi – considerate le restrizioni ulteriori in Italia – questi medicinali nel 2020 hanno avuto consumi pro-capite del 19% più bassi rispetto ai Big Europei, come evidenziato in un’analisi realizzata da Farmindustria insieme con IQVIA.

**Covid-19**: Fin dall’inizio della pandemia le imprese del farmaco hanno attuato protocolli rigorosi, a tutela dei propri collaboratori, assicurando allo stesso tempo, in piena sicurezza, la **continuità nella fornitura delle terapie per tutti i Pazienti** e **lavorando in prima linea per combattere, con farmaci e vaccini, la pandemia.**

**Lavoro & sostenibilità ambientale**

Sono **67.000** gli **addetti dell’industria farmaceutica**, per il 90% laureati o diplomati, in crescita del 12% negli ultimi 5 anni, più della media nazionale (+2%). E in aumento anche nel 2020 (+1,8%).

Con un vero e proprio boom - **del 16% - per gli under 35 negli ultimi 5 anni.** Proprio per i giovani, che rappresentano il futuro, Farmindustria, con un modello unico nel Sistema Confindustria, insieme alle imprese associate, promuove un’intensa attività di Alternanza Scuola-Lavoro. Che dal 2017 ha coinvolto 13 scuole e 300 studenti, con 1.000 ore di lezioni teoriche e *project work*, più di 700 ore di stage aziendali e con una solida collaborazione con la Rete nazionale degli ITS in Nuove Tecnologie della Vita, per la creazione di corsi che forniscono profili e competenze tecniche specialistiche richieste dal settore. Attività che si rafforzerà, investendo risorse e competenze in *partnership* con istituzioni, aziende dell’indotto, sindacati, associazioni e terzo settore, permettendo così agli studenti di entrare in contatto con il mondo del lavoro e formarsi su temi di grande importanza sociale e sanitaria, come la prevenzione vaccinale e l’antibiotico resistenza.

L’industria farmaceutica è anche leader per **occupazione femminile** che raggiunge quota **43% dei dipendenti** rispetto al **29%** del resto dell’economia. Nella **R&S** poi sale addirittura al **52%**. Donne che ricoprono spesso ruoli di responsabilità: sono infatti il **42% di dirigenti e quadri** **(52% tra gli under 40):** nella farmaceutica la parità di genere è da anni una realtà.

Industria che si caratterizza poi per il **modello innovativo di Relazioni Industriali** ed è anche al 1° posto tra i settori industriali per numero di attività di **welfare** e sostegno per il benessere lavorativo, la formazione e il sostegno alla genitorialità.

Le aziende del farmaco hanno poi un’elevatissima attenzione alla **sostenibilità ambientale**. In 10 anni hanno ridotto in Italia **il 59% i consumi energetici e del 32% le emissioni di gas climalteranti**.

L’88% delle imprese ridurrà i **rifiuti** prodotti nei prossimi 3/5 anni. Il 55% è impegnato nella riduzione/eliminazione dell’uso di plastica in ogni fase del processo produttivo.

**Covid-19**: il **72% delle imprese del farmaco ha intrapreso azioni di Responsabilità Sociale** a favore dei malati e dei dipendenti (assicurazioni integrative, consulenze e corsi di formazione fino al supporto psicologico e pedagogico esteso anche ai familiari). E **64 aziende hanno introdotto diverse iniziative di sostegno ai pazienti**, ai **medici**, a tutto il **personale della filiera della salute e alle Strutture Sanitarie**. In collaborazione con le Istituzioni e spesso con le Associazioni dei pazienti.

**Digitale & Connected Care**

**Oltre il 90% delle imprese del farmaco nel 2020 ha mantenuto o aumentato gli investimenti in tecnologie digitali**, per migliorare l’accesso alle cure e la continuità operativa.

Con il 61% delle aziende che nel 2020 ha sviluppato progetti su cloud, piattaforme di collaborazione, *Big data*, Intelligenza Artificiale, *Internet of Things*, robotica avanzata.

Ed è quasi il **60% la quota di studi clinici** realizzati in Italia tra il 2019 e il 2021 ad aver utilizzato tecnologie o piat­taforme digitali (*Decentralized Clinical Trials*).

La digitalizzazione cambia prodotti, processi e organizzazione aziendale: la Ricerca può rendere disponibili in minor tempo nuove terapie; la produzione diventa più efficiente; la presa in carico dei Pazienti si trasforma da “semplice” erogazione di prestazioni in un percorso olistico, che integra farmaci, diagnostica di precisione, *device*, servizi di assistenza.

Dopo il Covid-19 la *digital health* è entrata in una fase di sfide nuove che richiedono una rinnovata partnership tra industria e istituzioni e una netta discontinuità in termini di gestione, integrazione, interoperabilità. Una transizione culturale prima ancora che tecnologica, che vede impegnate le imprese del farmaco, con investimenti e competenze. Una sfida importante che permetterà di dare maggiore velocità ed efficienza ai processi di ricerca (ad esempio con i *Decentralized Clinical Trials*), di assicurare continuità operativa, di condividere informazioni in *cloud* e implementare piattaforme di collaborazione con medici e pazienti. Per questo sono necessari dati organizzati e accessibili a tutela della salute pubblica, nel pieno rispetto della privacy, per migliorare le cure, valutare l’impatto delle tecnologie digitali e le loro interazioni con i farmaci (come nel caso dei *Digital Therapeutics*).

**Covid-19**: sono **222 le iniziative di telemedicina implementate** tra marzo 2020 e aprile 2021, molte delle quali su piattaforme realizzate in collaborazione proprio con le aziende farmaceutiche.